

Laboratorio di costruzione dell'architettura

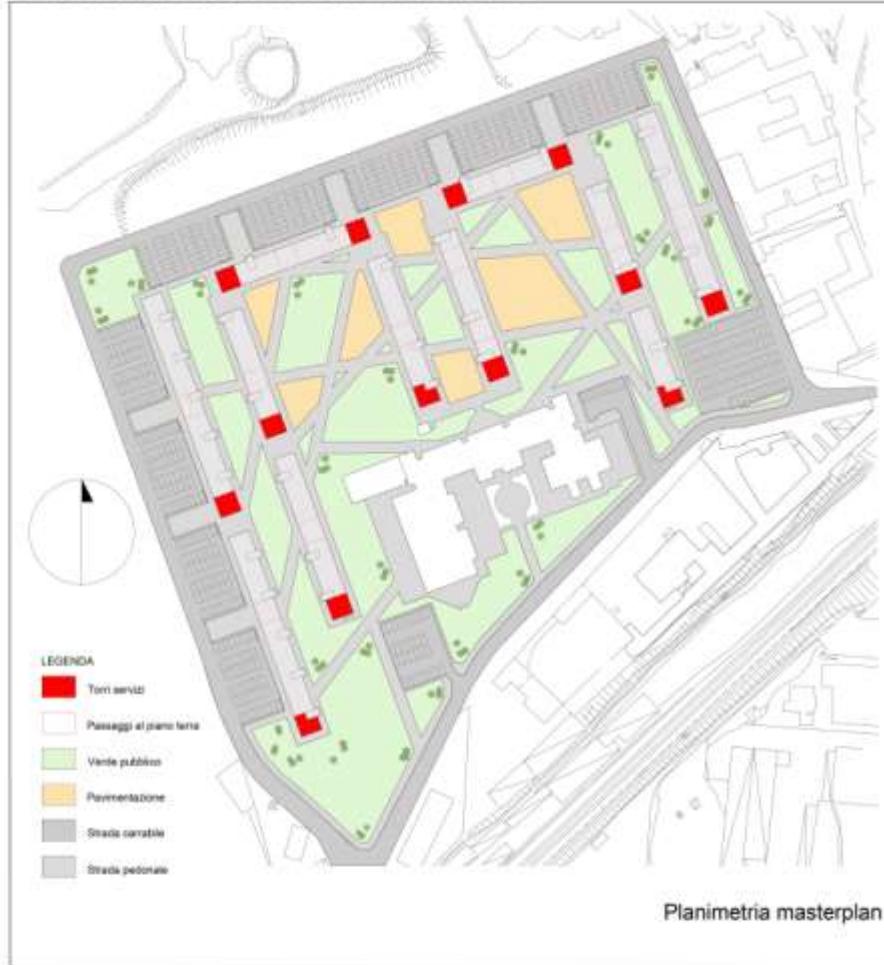
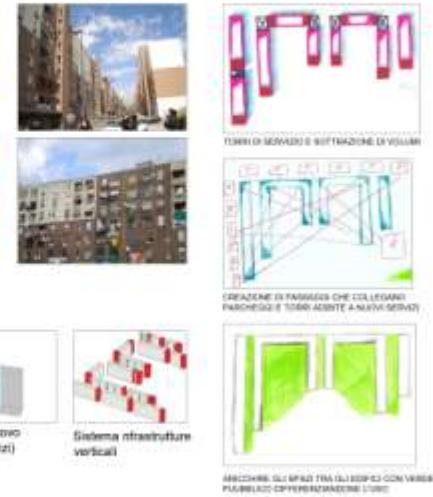


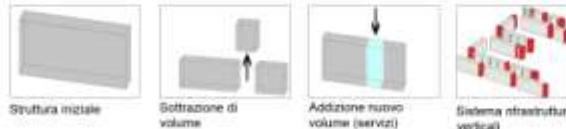
FOTO SITUAZIONE ATTUALE



SCHIZZI PROGETTUALI

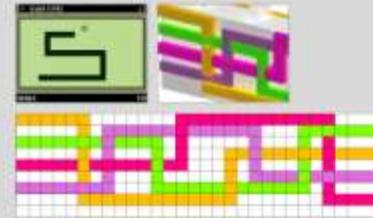


CONCEPT :



CONCEPT

ADDIZIONE DI VOLUMI LUNGO LE FACCIATE A SUD-OVEST E A NORD-EST



Addizione di volumi continui che si intersecano lungo le facciate sud-ovest e nord-est creando movimento. I volumi si diversificano per il loro oggetto (1m - 1.5m - 2m - 2.5m).

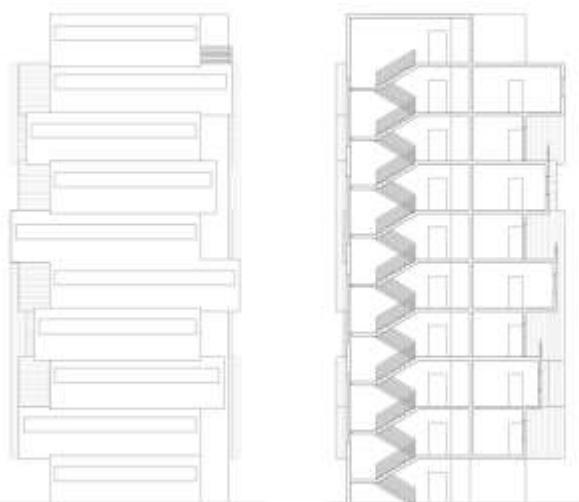
STRATEGIA COSTRUTTIVA



Prospetto NORD-EST scala 1:200



Pianta livello 2 scala 1:200

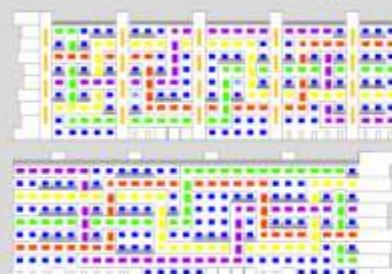


Prospetto SUD-EST scala 1:200

Sezione AA' scala 1:200

CRITERIO DELLE FINESTRE

La facciata effettuata nella facciata segnerà l'andamento verticale ed orizzontale delle addizioni realizzate, dando un senso di continuità ed equilibrio al prospetto.



DISEGNO A TERRA



ANALISI DELLE TORRI DEI SERVIZI

Sulle torri dei servizi, poste a sud-est, sono stati addossati a sottratti volumi della stessa dimensione per ogni piano, in modo tale da creare continuità con le facciate a sud-ovest e a nord-est.



RIFERIMENTO:
New museum of contemporary art - Sansa - Bowery, New York City

RENDER



Rivestimenti nuove addizioni con listelli in legno con differente orientamento a seconda dell'oggetto delle nuove costruzioni.



Laboratorio di progettazione dell'architettura - Nuovi spazi per il turismo

Planovolumetrico 1:5000

FOTO SITUAZIONE ATTUALE

Infrastrutture, Autostrada A14, stazioni 16 e ferrovia circoscrivono il territorio.

Spiagge sabbiose e ghiaiose. Scarsità di stabilimenti balneari.

Sottopassaggi isolati di accesso al mare.

Breve distanza che intercorre tra paesaggio collinare e marittimo.

SCHEMA CONCETTUALE

Zonizzazione. Area divisa in tre zone distinte e non comunicanti da tre linee territoriali (A14, SS16, ferrovia).

Rielaborazione delle tre linee territoriali in linee infrastrutturali che dividono l'area in tre zone diverse che interagiscono tra loro.

RENDER

IDEA DI PROGETTO

Creazione di un lungomare con fasce accessibili.

Rielaborazione curve di livello per creare un percorso che delimita un'area destinata a verde pubblico.

Ritorno vita alla costa tramite la creazione ideale di un elettrocardiogramma che fa da confine tra la spiaggia e il mare.

Creazione di un lungomare con fasce accessibili.



Masterplan 1:2000

Pianta 1:200

Sezione A-A 1:2000

Sezione 1:200

Università degli studi di Camerino

Corso di laurea in Scienze dell'Architettura a.a 2012/2013

Laureando: Ferrarini Claudia

Titolo tesi: *Archeologia contemporanea.2 Il riciclo dell'Ala Cosenza*

Il progetto lavora sui temi del riciclo e del recupero del patrimonio contemporaneo italiano. In particolare interviene sul rudere incompiuto dell'ampliamento della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, disegnato da Luigi Cosenza nel 1973. I lavori per la realizzazione dell'opera, mai completata, durano fino al 1988, quasi vent'anni dai primi disegni. La mancanza di finanziamenti sufficienti, numerose varianti e stravolgimenti dell'impianto originale e alcuni problemi normativi e di progettazione determinano, nel 1997, la definitiva chiusura della porzione d'opera realizzata. Da quel momento in poi l'edificio è stato lasciato in uno stadio di completo abbandono, in attesa della parziale demolizione prevista dal progetto di trasformazione affidato allo studio Diener&Diener, a seguito di un concorso internazionale indetto dalla GNAM nel 1999.

Il programma funzionale del progetto consiste nell'analizzare possibili strategie di intervento che siano in grado di restituire un senso e di reimmettere questo scarto architettonico in un circuito vitale. L'idea prevede la costruzione di un "Design Center", con aree espositive, laboratori e spazi per residenze di eventuali artisti.

Il tema centrale del progetto è dunque quello del riciclo, riutilizzo e rivisitazione di grandi progetti architettonici. L'obiettivo è quello di avvicinare l'architettura e la gestione del paesaggio alle persone, parlando la lingua comune del riciclo. La fantasia ha mostrato come il riciclo creativo per gli edifici possa portare a soluzioni assolutamente originali, capaci di reinterpretare anche il concetto stesso di città.

Il recupero in architettura è quel complesso di interventi nel quale le trasformazioni e la conservazione delle strutture si integrano il più possibile nel rispetto dell'esistente, tenendo presente le esigenze dei fruitori e delle risorse disponibili. Il recupero comprende le operazioni sull'edificato e deve misurarsi con le necessità di conservazione fisica del complesso edilizio, ma anche dei suoi significati, soprattutto se si tratta di un edificio storico, in vista del miglioramento delle prestazioni, prevedendone anche la eventuale rifunzionalizzazione ovvero l'assegnazione al complesso di una funzione diversa da quella per la quale è stato costruito. Il progetto di recupero non riguarda solo il patrimonio storico comunemente inteso come tale, ma si rivolge anche a edifici o gruppi di edifici che pur avendo una storia più breve e avendo esaurito la funzione per la quale erano stati progettati meritano, per la loro posizione territoriale e per il rapporto con gli abitanti della zona, di essere riqualificati e reinseriti nel contesto urbano. Questo processo, di recupero e rifunzionalizzazione, permette alle città di riappropriarsi di un'area in disuso e in stato di degrado, trasformandola in una infrastruttura al servizio della vita culturale e economica della comunità.

Il recupero, il riciclo, il riuso e il ripristino sono quindi un tema attuale che si contrappone alle grandi costruzioni mediatiche, riorganizzando e rendendo aggiornato l'abitare degli spazi costruiti nella storia e per la storia. Un tramandare il sapere progettuale che continua la pratica del costruire in una sorta di eco-progettualità che diminuisce l'impatto delle nuove costruzioni, al fine di dare nuove vesti e nuovi contenuti all'esistente.

Il Recupero e la Conservazione dell'Architettura Moderna costituiscono un tema di crescente e vivo interesse e attualità negli interventi di restauro e rifunzionalizzazione di un patrimonio estremamente diffuso e sempre più soggetto a fenomeni di degrado e obsolescenza, tanto sul versante edilizio che su quello funzionale, e sul piano dei valori, con il riconoscimento dell'esistenza di un patrimonio architettonico e urbano di eccellenza.

Riciclo, efficienza e sostenibilità sono dunque tre parole chiave per esprimere la nuova tendenza dell'architettura contemporanea portata avanti nel progetto.

L'architettura sopravvissuta a più generazioni è costosa da distruggere, poiché fatta con materiali e tecniche che rispondevano all'imperativo economico della massima durata, anche il suolo sul quale fu eretta è soggetto al mercato, e dunque incide sul costo dell'eventuale rifacimento. Il riciclo e il riuso di architettura sono vissuti come metodo di risparmio economico, ma s'impongono oggi soprattutto allo scopo di preservare gli edifici che lo meritino per il loro valore di bellezza e di comunicazione, oltre che di comodità, valori grazie ai quali essi furono fino ad oggi preservati.

Le Scuole di Architettura sembrano votate esclusivamente a promuovere la "creatività" piuttosto che la filologia, con ciò regalandoci designer incapaci di affrontare il vero problema odierno: preservare il nostro patrimonio messo a rischio dalla nostra sventatezza di designer dilettanti.

Il riuso edilizio affronta anche una delle questioni principali nel settore del recupero: la variazione d'uso di edifici esistenti, proponendo una riflessione sull'esigenza di valorizzare il costruito, attraverso l'adeguamento a nuove attività. L'intervento di riuso risulta indispensabile per contrastare l'obsolescenza o l'abbandono dell'edificio a seguito di dismissione della funzione. Emerge la necessità di individuare metodi e strumenti che, in fase di programmazione, di progettazione, esecuzione e gestione, siano in grado di governare le scelte di intervento nel rispetto delle qualità della preesistenza. Il riuso edilizio è così un punto di riferimento insostituibile, un quadro d'insieme organico e completo, irrinunciabile per le competenze professionali nel settore del recupero.

Il fenomeno del riuso è noto già dall'architettura romana di epoca tardoantica e in seguito in tutta l'epoca medievale attraverso il riutilizzo di materiali antichi di scarto in costruzioni più recenti. Il materiale proveniente da edifici antichi assume, in aggiunta al valore intrinseco della materia prima, il valore che gli derivava dalla sua antichità.

Il progetto in questione affronta il problema del riciclo dell'ampliamento della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Costruita nel 1911 e ampliata nel 1933 su progetto di Cesare Bazzani, racchiude già il potenziale necessario per eventuali futuri ampliamenti. Dietro la monumentale architettura neoclassica vi è un chiaro progetto di Luigi Cosenza, il quale ha cercato di separare le nuove parti del museo dall'edificio originario per farle apparire come una nuova costruzione a sè stante. Questa strategia ha garantito agli architetti un campo d'azione autonomo.

L'ampliamento ha avuto anche degli effetti considerevoli sulla struttura urbanistica, le facciate monumentali dell'edificio inquadrano tutta l'area disponibile, sporgono e disturbano l'effetto originale dello spazio. La volontà di costruire in questo punto un edificio a sè stante d'interesse pubblico si contrappone al carattere di riservatezza imposto dal piano urbanistico.

Il progetto per l'ampliamento del museo si basa pertanto sul concetto di Cesare Bazzani. La nuova ala dell'edificio sarà applicata sul lato nord . Ciò farà nascere un'altra struttura edilizia che completa quelle del 1911 e del 1933. Quest' ampliamento avrà un effetto sorprendente dal punto di vista urbanistico. La facciata dell'ala costruita nel 1933 che si erge sul lato ovest diventa centrale e si propone come facciata d'ingresso. In combinazione con l'edificio dell'Accademia di Romania nasce così intorno a piazza Thorwaldsen una figura a rotazione simmetrica dell'edificio pubblico, la cui facciata principale si erge sul viale delle Belle Arti, ma le cui facciate di ingresso sono rivolte presso le piazze sopraelevate ai due lati del viale.

La proposta di ampliamento parte da alcune necessità, in primo luogo la questione degli spazi espositivi. Erano previsti dalla programmazione del museo spazi espositivi, pensati per mostre temporanee e per usi anche autonomi la cui individuazione dipendeva dalla ingegnosità degli architetti. L'altra decisiva questione è stata la valutazione rispetto al contesto immediato di via Gramsci e via Cancani e della Valle Giulia in generale.

Il progetto dell'ampliamento di Luigi Cosenza si arenò dopo vent'anni senza essere neppure completato pur essendo stato usato, a partire dal 1988, per qualche mostra. L'ala venne chiusa nel 1996 dichiarando gli spazi poco sicuri e dunque non utilizzabili per contenere opere e per la presenza e sicurezza delle persone. Subito si cercò di provvedere e il concorso, vinto nel 2000 dallo studio svizzero Diener&Diener, scatenò mille polemiche poiché prevedeva la demolizione e la ricostruzione della già quasi del tutto realizzata Ala Cosenza, nel frattempo, pur relitto urbano, considerata qualcosa da conservare, testimonianza di un grande architetto. Oggi l'area retrostante alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna è preda di calcinacci, rovi e macerie. Una sorta di abuso edilizio in decomposizione nel cuore della Valle Giulia, uno dei contesti storici, paesaggistici e architettonici più delicati e straordinari della capitale d'Italia. E' da questo punto di vista che avanza l'idea del progetto di riciclo dell'ala Cosenza, in quanto patrimonio storico e architettonico da conservare, riutilizzare e valorizzare.

Il progetto parte dunque dall'idea di un nuovo uso, di una nuova funzione. L'area del "Design center" prevede oltre a spazi espositivi anche spazi pubblici per attività collettive (biblioteca, mediateca, auditorium, bar) e laboratori e residenze per la presenza di eventuali artisti.

Punto di partenza è l'idea di una maggiore apertura al pubblico attraverso lo svuotamento della parte centrale per maggiore accessibilità a spazi aperti collettivi di ricreazione e svago e spazi aperti per esposizioni temporanee. Il progetto viene così diviso in due edifici che conservano i muri esterni della struttura originale. Le nuove costruzioni che si inseriscono all'interno della preesistenza prendono corpo dal segno delle infrastrutture; le strade laterali fungono da linee direttrici e si inseriscono in un rapporto di continuità con le nuove strutture, determinando due nuovi accessi laterali sopraelevati per una maggiore fruibilità degli spazi.

Le due costruzioni che si formano sono uguali per caratteristiche costruttive e diverse per quanto riguarda la funzione. Il primo edificio ha una funzione "pubblica" di luogo collettivo a carattere culturale accessibile a tutti; prevede al suo interno un auditorium, una biblioteca, una mediateca e un bar. L'altro edificio ha una funzione mista "pubblica e privata"; i primi due piani sono adibiti a spazi espositivi di mostre ed eventi, gli ultimi due piani sono esclusivamente riservati ai laboratori e alla residenza di eventuali artisti. I due edifici sono costituiti da una struttura di travi in acciaio e vetro inserita all'interno dei muri esterni preesistenti. Per esigenze di contemperare l'illuminazione e l'aerazione dei locali sono applicati alla struttura in acciaio dei pannelli su misura di lamiera stirata in alluminio. La lamiera stirata è ottenuta con procedimenti produttivi a basso impatto ambientale; è un materiale che può essere riciclato senza particolari problemi, inoltre è in grado di creare eccezionali effetti di trasparenza, luce e colore.

La struttura interna degli edifici è basata su blocchi rettangolari di diverse funzioni (scale, ascensori, bagni, cucina) portanti i solai di piano e da un intreccio di rampe e scalinate di collegamento tra i vari livelli per una massima comunicazione tra gli spazi funzionali delle costruzioni.

L'ambiente esterno, ampliato e valorizzato, ha ripreso vita e comunicazione con il resto della città; riprende, con il suo sistema di pendenze tra le varie parti, la struttura della copertura, in modo tale che i due edifici siano in un rapporto di continuità apparente.

Il progetto di riciclo dell'Ala Cosenza è caratterizzato principalmente dalla conservazione dei muri esterni del progetto del 1973, in questo modo la preesistente costruzione valorizza e a sua volta viene valorizzata dal nuovo "Design center" attraverso la compresenza di due epoche diverse, delle loro diverse caratteristiche costruttive e materiali, in un rapporto tra "vecchio e nuovo" in cui le parti si nutrono vicendevolmente delle loro peculiarità rendendo la struttura unica nel suo genere.